

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,- (Estero) L. 6,-
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,- > > 2,-

Si pubblica ogni Sabato
Contesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 18 aprile 1908.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

PASQUA!

Questo nome, questa grandiosa solennità mondiale, simboleggiano il sentimento gentile della fraternità e dell'amore, santificato dal sacrificio d'un uomo, in nome del quale, per opera di interessati, è sorta una religione i cui ministri, dal fervente entusiasmo dei fedeli, hanno tratta la forza di opprimere la umanità, di calpestarne le leggi, macchiandosi di colpe che li rendono giustamente meritevoli della universale esecrazione.

La Pasqua simboleggia la lotta aspra, feroce fra gli oppressi e gli oppressori, fra coloro che sognano la completa emancipazione del popolo e coloro che a questa bella, splendida vittoria si oppongono con tutta la potenza delle loro forze, ingigantite dalle moltitudini, rese incoscienti dai pregiudizi dogmatici, ai quali, con mirabile concordia di fini e d'intenti, vogliono renderli schiavi i poteri religiosi e civili, la monarchia ed il papato.

No, la Pasqua che oggi, in mezzo a rappresentazioni coreografiche, celebra la chiesa cattolica, non è quella cui aspira l'umanità, che nella vittoria del libero pensiero sente il fremito di santi ideali, irraggiati giustizia per tutti, giustizia e verità, leggi supreme dei futuri ordinamenti politici e sociali.

Quella che oggi celebrano nelle chiese cattoliche è la Pasqua che noi guardiamo indifferenti, riconoscendo in questi riti fastosi più che altro una insidia contro il progresso che deve necessariamente e logicamente temere dall'opera di coloro che ormai si chiariscono sempre più ispirati ad una esplicita affermazione politica, e mentre predicano l'amore e la fratellanza, che la festa d'oggi dovrebbe simboleggiare, sognano la perduta supremazia, ed affilano le armi per riconquistare un passato che non ritornerà mai più.

Verrà e verrà certo la Pasqua solennizzata in una festa civile, in mezzo al popolo esultante, bello in tutta la sua maestosa imponenza, perchè finalmente libero, sovrano dei suoi destini, capace di comprendere e compiere i suoi doveri, di esercitare i suoi diritti e di difenderli contro chichessia.

La Pasqua cui aspiriamo è la festa che segnerà la fine di tutte le ingiustizie, di tutte le menzogne; è il trionfo del libero pensiero, la sconfitta di quanti avversano le popolari rivendicazioni. Faremo festa quando nessuna arma sarà più caricata contro i deboli; quando legge insana non torrà più, per soddisfare ambizioni singole, alle madri i loro figli per mandarli al macello; quando il buon senso trionferà sulla superstizione, e la ragione sui falsi principi e sulle false convenzionalità; quando pace ed amore saranno nelle famiglie; quando la donna sarà rispettata, conosciuta, reintegrata, nei diritti suoi; quando il lavoro sarà completamente reudente, e quando le gioie del mondo saranno per tutti, come per tutti fiorisce la primavera, irraggia il sole e splendono le stelle.

In quel giorno, conseguita la vittoria delle nostre aspirazioni, in nome della fratellanza di tutti i popoli, inalzeremo, festanti, l'innno della redenzione umana.

Quella sarà la nostra Pasqua.

Pino Cameri.

LA NUOVA MISSIONE

Sulla stampa quotidiana continua intensa e fervida la discussione sul metodo di condurre la propaganda per educare la folla.

È dunque il problema della coltura, inteso nel senso più largo e moderno quello che s'impone e s'affaccia alle menti, come reazione salutare ad una vieta retorica di altri tempi.

Strappare dall'ombra della superstizione le moltitudini: allietare loro l'anima con parole buone e gentili; imporre il convincimento che la felicità consiste nell'appagamento ottenuto d'una immagine con molto fervore perseguita a traverso le angustie; nobilitare nella lustralità candida dell'Arte, l'immonda cupidigia dei bisogni nostri: ecco il compito della democrazia.

Non già si devono elevare, come ha proposto qualche socialista; le qualità subiettive della nostra razza, poichè la nostra razza, oltrepassando gli sterquilini di talune epoche e l'influenza di altri popoli, ha perduto la virtù prodigiosa del suo sangue originale e, per legge immanente, ha raccolto invece le qualità meno belle, le bruttezze dei sentimenti comuni, la conferma delle tendenze egoistiche.

Opera più profonda ed efficace è chiesta a l'intelligenza di coloro, che per volere del destino, saranno i reggitori della politica o i conduttori della folla. Eliminare, grado a grado, le visualità attuali della vita; piegare le tendenze native ad una penetrazione d'una vita di gioia pura; far sentire come una necessità e perdurare nell'abitudine l'adorazione d'un metodo, e ciò divenga il sangue e il fremito delle nuove generazioni: son queste le glorie della nuova missione.

Poichè la gente avrà sentito l'impeto delle energie poetiche, concepirà, quali mezzi materiali, le opportunità delle riforme economiche, per sé, per l'ulteriore perfezione della razza. Non avrà diffidenza pei sistemi che il lungo studio di solitari uomini, avrà saputo e potuto trarre dalle continue veglie; ma raccoglierà con lo slancio poderoso, pari alla sicura intenzione, tutte le quantità di risorse suggerite dalla scienza per formarsene il bagaglio accompagnatore di tutta la vita.

Perciò noi, se vogliamo far opera di coscienti repubblicani e se vogliamo che il nostro pensiero si affermi solennemente di fronte alle orde neo-barbare dei vecchi e nuovi monarchici, dobbiamo educare.

Dobbiamo rivenire l'Italia a se stessa nel pensiero e nelle opere; tradurre con costanza i migliori esempi dell'altrui sapienza in caratteri nostri, lottare disperatamente per mantenere incontaminato e puro tutto ciò che deriva dalle fonti native del nostro innoivimento.

Basta, basta colla borsa e falsa retorica; torniamo con fede a Giuseppe Mazzini, cuore d'apostolo, che, rinnovando l'Ideale di Dante, dice a noi giovani: l'avvenire politico e sociale dei popoli è soprattutto problema di educazione.

Ugo Trileri Ripa.

Considerando una condanna

Martedì u. s. è terminato, con un verdetto di condanna, il processo Don Riva e C.

Ora noi non drizzeremo la critica al triste epilogo dello scandalo delle Consolate.

Dopo tutto, chi era Don Riva? Un buon prete dei tanti. Sulla sua fedina nulla. Sul suo passato nessun sospetto di un'indelicatezza. Chi era Suor Fumagalli? Una donna che aveva saputo procurarsi la protezione delle ricche dame e dei numerosi arcivescovi.

È il luogo delle loro gesta? Una piccola casa ove, come in tante altre, si parlava spesso e volentieri di carità, di Dio e di ordine, mentre il pendolo, se c'era il pendolo, ticchettava la sua monotonia svergliato dalla fulgida e lineare inquietudine degli occhi d'un gatto ben pasciuto e con un nastro — celeste, se è possibile — al collo.

Dunque nulla di straordinario. Però, se pensiamo agli episodi che la cronaca ha dovuto in questi ultimi tempi registrare, un qualche diritto di critica l'abbiamo.

Noi odiamo in genere il sistema delle generalizzazioni, che i preti adoperano sempre contro gli avversari, ma che richiedono di non adoperare mai ai danni loro.

Non diciamo dunque che le crepe morali ci diano soltanto di per sé stesse buona ragione per esclamare subito: — « Signori, voi siete degli immorali, dei corruttori, perciò... »

Diciamo però: — « Signori, voi non avete neppure più la scusa dell'assoluta moralità e della correttezza. »

E aggiungiamo: — « Signori clericali, voi ci avete fatta la concorrenza nei

prezzi e nei metodi. Avete diffuso per l'Italia la sete della conquista e trama ne erano i segretariati del popolo, i collegi, le banche, gli istituti del credito cattolico, ecc. ecc.

A chi, laico, sospettava di voi, sembravate chiedere un po' di tregua e di neutralità. Vi faciamo spendere poco, dicevate, e siamo insospettabili. Alle coscienze penserete poi, non dimenticate ora le vostre tasche. — Ora tutto ciò cade in rovina se con le nostre tasche è insidiata pure l'incolumità fisica dei nostri figli.

In questo senso la bancarotta del prete può essere gridata.

E — limitandoci ora al tema della scuola — chi sarà ancora quell'antilettorale che vacillerà, quando vedrà che da un lato può essere sfruttato, o per negligenza o per frode, e dall'altro disonorato nella carne della sua carne?

La risposta non dovrebbe essere imbarazzante. Ma purtroppo sappiamo per esperienza che se coloro che ci hanno insegnato a negare la vita — ed erano i preti — sono degli immorali, noi ci contenteremo di essere degli imbecilli.

Andiamo ai Comizi dove si va a protestare contro le nefandezze di Pallanza... e il resto, poi affidiamo le nostre creature ai diversi Don Riva.

E questo alla nostra buona laica democrazia non sembra volgare, né temerario, né sconio.

Spirito dei tempi, direbbe Manzoni.
GUARRO.

La psicologia di una rottura

Sembra il titolo di uno dei soliti articoli di fondo del *Cittadino*, uno di quegli articoli di una pagina e mezza che nessuno legge, se non forse i giornalisti disoccupati in cerca d'un po' di *humour*. E non è. Ma *licet in anno semel...* filosofare, e l'eg. dott. Trovaneli non ci serberà rancore d'aver tentato, una volta tanto, di fargli concorrenza!

Rifare la cronistoria dell'agitazione agraria dal 1902 fino ad oggi, per quanto la si potesse illustrare d'idee originali e di nuove vedute, sarebbe cosa superflua, e metterebbe a troppo dura prova la pazienza dei lettori. Noi ci limiteremo adunque a riassumere gli avvenimenti recenti e dei quali *magna pars fuimus*, per cercare d'illuminare, il più oggettivamente che potremo, la situazione attuale.

Dopo la campagna di trebbiatura dell'anno scorso, sconvolta e conclusa nel modo che ognuno sa, il Comitato Centrale di questa Fratellanza Contadini credette bene approfittare delle tendenze, dimostrate dai vari gruppi di proprietari terrieri, in favore di riforme sostanziali ai vigenti patti di mezzadria, per invitare i gruppi stessi a riunirsi e a concretare, se fosse stato possibile, un nuovo contratto di lavoro.

Non fu senza opposizioni, formalità e tentennamenti; ma in fine si riuscì a riunire nei locali neutri della S. Prefettura i rappresentanti delle associazioni padronali. A questa prima riunione una Commissione di studio, nominata dalla Fratellanza, presentò anzi uno schema preciso di nuovo patto colonico, architettato in base a quello, già approvato ma non mai applicato, del 1902.

Fu una bella riunione. I proprietari vi assistevano numerosi, vi si fecero discorsi ben torniti e smaltiti di buone intenzioni, vi si inebbiò all'accordo dei soci del contratto di mezzadria, e la presenza tutelare della massima autorità politica e amministrativa della provincia parve consacrare l'inizio di proficue e pratiche discussioni.

Noi non mettiamo, in quest'ultima allusione, alcuna ironia. Il contegno dell'autorità, da prima rappresentata dal cav. Zazo, poi dal prefetto comm. De Nava e anche ultimamente dal cav. Colli, è stato sempre superiore ad ogni elogio. Questi funzionari hanno data costantemente l'opera loro ad esercitare, con assoluta imparzialità, la loro missione di mediatori, di conciliatori, di moderatori; e certo i loro sforzi avrebbero meritata una soluzione più lusinghiera.

Il progetto di patto presentato dalla Fratellanza fu adunque distribuito, per lo studio, alle singole associazioni padronali. Ma ecco che, fin dall'inizio della seconda riunione, il rappresentante della Società Agricola dichiarava che egli non consentirebbe a trattare se i coloni non rinunziassero a priori al principio della compartecipazione alle spese di trebbiatura.

I rappresentanti della Fratellanza, i quali avevano mandato preciso in questo senso, si riservarono d'interpellare di nuovo l'Assemblea generale; e questa, convocata pochi giorni dopo, riconfermava la sua assoluta volontà di non ceder nulla sul principio in questione. Aggiungeremo che la pregiudiziale posta dalla Società Agricola apparve impolitica ed irrazionale, considerato che uno degli scopi principali di quelle riunioni era appunto la sistemazione del nuovo metodo di trebbiatura, questione lasciata insoluta dall'agitazione operaia del luglio decorso.

E passò molt'acqua sotto i ponti... senza che il cielo delle interrotte trattative accennasse a rasserenarsi!

Un lieve barlume di speranza venne da una titubante iniziativa del Comizio Agrario; in seguito alla quale, dopo altre pratiche lunghe e laboriose, si addivenne ad una terza riunione. Il rappresentante della Società Agricola, dichiarando la volontà irrinunciabile dei proprietari di conservare integro il concetto della mezzadria, proponeva, senza fissarne l'entità, un adeguato compenso dato dal socio padrone al socio lavoratore, a condizione che non apparisse, dalla forma stessa del patto, che questo compenso fosse concesso per sopporlo alla spesa di trebbiatura.

Anche in merito a questa proposta i delegati della Fratellanza si riservarono di deliberare dopo aver consultata l'Assemblea generale. E questa, per dimostrare la buona volontà, la buona fede ed i sentimenti profondamente conciliativi dei mezzadri, accettò questo *modus vivendi*, dando formale incarico alla propria Commissione di studio di discutere e di definire l'entità del compenso proposto.

Ed ecco alla quarta ed ultima riunione. In essa, mentre si sta discutendo della maniera più

Abbonatevi e diffondete
"Il Popolano,"

pratica e più razionale d'introdurre nel patto il principio del compenso e di stabilirne l'entità, un'altro rappresentante della Società agricola fa un'altra proposta: quella di accumulare tutte le possibili riforme in un unico articolo concernente un compenso in danaro da stabilirsi per tornaturato.

A questa nuova proposta accondiscende ancora l'Assemblea generale della Fratellanza e, invitati dai proprietari, formulava anche una domanda concreta di compenso per tornatura.

Occorre dire che, durante gli ultimi mesi s'era venuto formando, in villa Martorano, un gruppo di mezzadri dissidenti dalla Fratellanza, e un altro gruppo pareva tentasse costituirsi in villa S. Giorgio. Erano tentativi di organizzazione *gialla*, fortunatamente poco pericolosi, ai quali ineggiava l'organo settimanale della... *pasta asciutta* locale, e per quali s'adoperava a tutto uomo taluno dei più influenti proprietari, membro della Società Agricola, ben che forse non assolutamente concorde colle tendenze della maggioranza di quell'associazione.

Alla costituzione poi del gruppo di S. Giorgio sembra ajutasse con ogni sua possa un bottegaiano di quella villa, piccolo proprietario e membro del Consiglio Direttivo della Società Agricola, il quale spingeva la propria liberalità fino a non riconoscere le tariffe delle leghe, a non rispettare gli orari fissati, *et similia*. Accadde adunque, a pochi giorni d'intervallo dall'ultima adunanza delle Commissioni riunite alla S. Prefettura, quel che si poteva facilmente prevedere: che cioè le organizzazioni operaie di villa S. Giorgio, valendosi dell'autonomia accordata loro dagli statuti federali, e dopo aver richiesto ed ottenuto l'appoggio dei Circoli repubblicani e socialista del luogo, proclamarono il boicottaggio contro il bottegaiano atteggiatisi a signorotto medievale.

Apriti cielo! La Società Agricola, adunatasi per discutere la domanda di compenso unico formulata dalla Fratellanza, si accendeva tutta di nobile sdegno, e deliberava *sur le champ* di sospendere ogni trattativa colla Fratellanza e di non venire a condizioni se non coi coloni non organizzati: leggi colle *leghe gialle*. Un manifesto, affisso l'indomani, annunciava al pubblico questi fieri propositi.

Pare tuttavia che taluno dei membri della Società Agricola, e certo dei non meno importanti — forse anche il presidente stesso —, dissentissero alquanto da quest'atteggiamento eroico; ma a nulla valse il dimostrare all'autorità che il boicottaggio di S. Giorgio era un fatto isolato, del quale la Fratellanza Contadini non poteva assumere la responsabilità; a nulla valse che l'autorità s'incaricasse di far note queste dichiarazioni al presidente stesso della Società Agricola: corse voce — e pare oggi confermata — che il presidente avesse date le sue dimissioni; ma la Società, riunitasi nuovamente e chiamata alcuni coloni delle leghe gialle, fece a questi formali proposte di riforma.

Se non che, i proprietari convenuti dovettero convincersi che era meno facile trattare coll'organizzazione gialla di quello che colla rossa! Sembra in fatti che quei signori proponessero alcune migliorie a questi coloni — fra le altre anche il riconoscimento del nuovo e contestato sistema di trebbiatura —, ma i gialli non si dichiararono soddisfatti e si ritirarono.

Ecco, dopo tanti sforzi, a qual punto è stata condotta l'agitazione agraria in Cesena: alla rottura assoluta di ogni trattativa tra proprietari e coloni, quasi alla vigilia della trebbiatura! E la psicologia?

La faremo un'altra volta. Per oggi, contenteremo di aver esposti i fatti e, con questa semplice esposizione, di aver posto il paese in grado di giudicare quali siano — per i pretesti colti, per il contegno equivoco tenuto, per la sorda ostilità dimostrata — i veri responsabili della lotta che si prepara.

CORRADO ZOLI.

Un divoratore di ostriche

... mal digerite, se la piglia con le ostriche stesse che non hanno altra colpa tranne quella della tenacia... nelle proprie opinioni. Meglio farebbe a pigliarsela con la sua scarsa capacità ad assimilare lo squisito cibo... della verità e della sincerità. Così non cederebbe opinioni avversarie che non esistono e periodi interi completamente falsificati, e non perderebbe tempo a combattere con molini a vento. Legga, rilegga, cerchi d'intendere e poi... non dica bugie.

— Per finire... — I due fondamenti del marxismo sono: la teoria del valore e la lotta di classe. La prima è stata impugnata dagli economisti moderni; la seconda dalla sociologia contemporanea.

Conclusione: — lavoratori! guardatevi dalla gente seria, essa è la vostra nemica. Questo è il siliogizzare del Cuneo.

Enrica la logica!

OMEGA.

Sottoscrizione per le famiglie delle vittime di Piazza del Gesù a Roma.

Zavaglia Federico cent. 30, Guidi Ang. c. 25, Turci Federico c. 20, Grassi Giuseppe c. 20, Lunedi Sante c. 20, Bazzocchi Aureliano c. 20, Grilli Romolo c. 20, Senni Aristide c. 20, Pasini Cesare c. 20, Bianchi Ant. c. 20, Ceccarelli Aristide c. 20, Baldini Ant. c. 30, Franchini avv. Enrico c. 20, Casanova Giovanni c. 20, Santolini Biagio c. 10, Chiesa Guglielmo c. 15, Neri Enrico c. 25, Venturi Cesare c. 20, Fagioli Ang. c. 20, Casali Ant. c. 20, Gentili Gius. c. 15, Valzania Gius. c. 20, Cavina Eg. c. 10, Cavina Dino c. 10, Zoffoli Gius. c. 20, Ugolini Gius. c. 15, Boechini Washington c. 20, Lucchi Gius. c. 40, Battistini Giov. I. c. 10, Baiardi P. c. 40, Guidi Gius. c. 20, Bazzocchi Luigi c. 15, Magnani Luigi c. 20, Lucchi Gius. c. 20, Biondi Luigi c. 15, Consalici Leop. c. 20, Bontivogli Gaet. c. 20, Casadei Ant. c. 20, Merloni Gius. c. 20, Meldoli Ang. c. 20, Navacchia Leop. c. 10, Maraldi Emilio c. 20, Maltoni Franc. c. 10, Severi Eg. c. 20, Meldoli Livio c. 20, Tontini Eg. c. 20, Pasini Luigi c. 10, Rossi Gius. c. 20, Casadei Eg. c. 15, Casadei Arist. c. 20, Zanoli Arist. c. 15, Foschi Primo c. 10, Briganti Franc. c. 25, Daltro Filippo c. 25, Ceccarelli Ed. c. 25, Ravaglia Nazareno c. 25, Ricci Ant. c. 25, Sintucci Paolo c. 25, Rossi Carlo c. 20, Giovannini Gius. c. 20, Farabegoli Andrea c. 20, Magnani Leop. c. 25, Battistini Enr. c. 20, Bianchi Giov. c. 20, Francesconi Aracang. c. 20, Foiera Arnaldo c. 20, Degliangeli Ang. c. 15, Castagnoli c. 20, Miserochi Giac. c. 20, Salvatori rag. Antonio I. c. 1, Pagliacci Filippo c. 20, Agostini Colombo c. 20, Presepi Nat. c. 20, Gualtieri Piro c. 15, Gualtieri Giovanni c. 50, Ceccarelli Ant. c. 25, Farabegoli Primo c. 10, Gozzi Gius. c. 10, Gozzi Balilla c. 10, Stefani Gius. c. 15, Pasini Giov. c. 20.

Totale L. 19,50
Somma precedente > 54,—

(continua) L. 53,50

Nostre corrispondenze

FORLIMPOPOLI, 16. (Rioma). — Si sa, il principio della salute è la pulizia. Non vi sono momenti in cui la pulizia non si faccia meno necessaria.

Però in molte, anzi in troppe case del nostro paese, solo l'approssimarsi della Pasqua fa decidere le massate a rassettare e pulire l'abitazione perchè il prete, seguito sempre da un chierico che porta un cesto contenente le uova offerte dai fedeli e dalle spose dei non fedeli, passerà a benedire.

A queste brave donne si dovrebbe osservare che in ogni epoca è necessaria la pulizia per la salute propria, del marito e dei figlioli che valgono ben più di un prete in cotta e molte volte *semiubriaco*.

Si potrebbe consigliare ancora, a queste buone mamme, di abituare le figliole alla nettezza e d'impedire ad esse di frequentare quel ricreatorio religioso dove le direttrici (dall'i piedi dolci) insegnano che è peccato lavarsi tutta la persona.

E credano pure, mamme e figliole, che l'unico modo per distogliere il marito e il babbo dai divertimenti, nocivi alla salute ed alla tasca, è quello di procurare loro una casetta linda che li inviti a rimanere in mezzo alla famiglia. Non si aspetti dunque la Pasqua per pulire il luogo nel quale si deve passare il maggior tempo della giornata, ma la pulizia sia continua e rappresenti, per chi la deve curare, il dovere precioso.

Anche nel nostro paese, persone... per bene, si permettono il lusso di giocare d'azzardo col pericolo di rendere libere e affittabili le stanze del loro portafogli.

In ogni casa si parla di chi ha perduto, di chi ha vinto e si discute la discutibile moralità dei frequentanti la piccola bisca; perchè nessuno arrischia di dire pubblicamente il nome dei biscazzieri, perchè?...

Si teme forse di compromettere qualche pezzo grosso?

Occhio agli spigoli... perchè, dato che la cosa continuasse, c'è chi aprirà bocca.

Il Circolo A. Fratti è deliberato di inviare uno o due soci al congresso repubblicano che si terrà a Roma nel prossimo maggio.

Domenica scorsa fu qui di passaggio la brava fanfara repubblicana di Coccolia. Eseguita scelta marce facendosi applaudire.

M. SABACENO, 12. — Venerdì scorso il nostro Consiglio comunale si radunava per l'approvazione dei progetti del fabbricato scolastico, cimiero e pubblico mattatoio — lavori reclamati giustamente da vari anni dalla popolazione e per i quali s'interessa vivamente anche l'Autorità superiore.

Saputosi che diversi consiglieri, fra coloro che risiedono nel paese, avrebbero ostacolato l'approvazione, molta folla si recò ad assistere alla seduta e la sua impetenza pare abbia fatto cambiare il parere di codesti nostri padri consacrati.

Qualcuno volle sorgere egualmente contro i giusti desideri della popolazione, ma fu subito zittito dal pubblico e gli oppositori più accaniti furono fischiate sonoramente.

Per queste opere, che darebbero lavoro a molti nostri operai costretti alla disoccupazione, lo stesso consiglio comunale ebbe, altra volta, a pronunciarsi in massima favorevole e non si comprende cosa abbia spinto quei consiglieri a schierarsi all'opposizione.

Quando si dice davvero l'acume e più che altro la coerenza di certi amministratori!

S. CRISTOFORO. — Imponente è riuscita la manifestazione che ebbe luogo domenica in occasione dell'inaugurazione della bandiera del Circolo repubblicano di S. Cristoforo.

L'amico Corrado Zoli tratteggiò brillantemente i capisaldi dell'idea repubblicana e spiegò quale debba essere l'azione nostra nel campo sereno delle idee e delle lotte del lavoro. Raccolse vivissimi applausi.

BUDRIO. — Ad un comizio delle leghe parlarono l'amico Bartolini, il socialista Baldacci dell'azione e metodi della organizzazione operaia. Fecero seguito i democratici cristiani avvocati Ghini e Rasi, i quali sorpresero il pubblico colle tirate contro il clericalismo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Popolano

Leggiamo nell'ultimo numero de *L'Operaio* che esce a Berlino, una corrispondenza di Attilio Consalici di Cesena, in cui, esponendo cose inesatte, ci denuncia al nostro Partito come gente *manesca e triviale*. Noi per il buon nome di cittadini e di repubblicani, ti preghiamo, caro *Popolano*, di concederci un po' di spazio per esporre nella intera verità il fatto, per cui il Consalici, travisandolo, mena tanto scalpore.

Da sere ferveva, fra operai, una discussione di carattere politico. Erano modeste valutazioni di idee e d'uomini, giudizi sereni, speranze e delusioni che escivano dalla bocca di noi operai che, nella diversità di principi siano uniti da un vincolo di fratellanza, maggiormente sentito per la triste sorte che ci è comune. Per due o tre sere intervenne anche il Consalici alla nostra fraterna riunione. Ma egli si distinse subito coll'offendere, senza ragione, ora l'uno ora l'altro. Nessuno degli offesi, dando segno di educazione e tolleranza lodevoli, si risentì dell'offesa.

Per questo forse il Consalici, fatto più audace, non contento di bistrattare i presenti, volle dar prova del suo cattivo animo e della sua ignoranza.

Addingando il ritratto di G. Mazzini appeso ad una parete, rivolse ingiurie tali che non potemmo sopportare, e nell'impeto dell'indignazione uno di noi sottoscritti gli allungò un ceffone. Questo il fatto preciso che nessuno dei presenti, socialisti e repubblicani, potrà smentire. Abbiamo dato prova di grande tolleranza, ma non abbiamo potuto superare Giobbe. Ci siamo per questo resi indegni?

Noi crediamo che nessun Italiano, che sappia la storia del suo Paese e senta venerazione per le memorie più sacre, possa ascoltare imperturbabile offese triviali a G. Mazzini.

A G. Mazzini s'inchinano riverenti uomini illustri, grata un'intera Nazione; s'inchineranno i posteri a cui il Maestro lasciò larga messe di verità sociali. E Attilio Consalici vuole oltraggiarlo, deriderlo.

Noi siamo alieni di trascendere a vie di fatto, ed avremo errato alzando le mani sul Consalici, ma, doppiamente colpevoli, non ne siamo pentiti.

Grazie dell'ospitalità.

ZAVALLONI LUIGI
e ZANI APOLLINARE di Bagnarola.

Vülkingen 15. 4. 908.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per il giorno di Giovedì 23 corrente, alle ore 15,30, onde aprire la sessione di primavera.

Inaugurazione. — Lunedì, 20 corr., alle ore 16, Arturo Camprini inaugurerà il *Circolo Giovanile* di Martorano.

Si invitano le Società del Circondario ad intervenire numerose.

Al Circolo U. R. "P. Turchi". — Seduta importantissima e numerosa è stata quella tenuta lunedì sera al Circolo U. R. "P. Turchi", nella quale, discutendosi del prossimo Congresso Nazionale, venivano prese varie decisioni.

Si fecero voti che s'intensifichi maggiormente la propaganda nostra, specialmente in quelle plaghe ove manca l'organizzazione repubblicana; che si escogitino i mezzi migliori affinché le Sezioni abbiano a contribuire al partito nella

misura adeguata alla loro potenzialità numerica e si contribuisca a che il ricordo marmoreo al compianto Pierino Turchi abbia a sorgere in Romagna.

Conferenze del D. Cristiani. — Da tempo i D. Cristiani di Cesena vanno tenendo nel loro Club, nel quale ammiriamo l'elegante teatrino e un bigliardo, pubbliche conferenze. Noi abbiamo assistito alle ultime due conferenze l'una dell'Ing. Castellucci e l'altra, tenuta domenica dal giovine Fulvio Milani. Non parliamo del primo democratico (il quale non svolse neppure la conferenza il cui tema era stato annunciato nei manifesti) perchè lesse e... lesse malamente; non possiamo poi dare conto della conferenza del Milani del quale si può ammirare la facilità di parola, ma sopra tutto la confusione delle idee che esprime con una tale vertiginosità che ci sembrava di assistere ad una rappresentazione del Cinematografo Bios.

Dopo la conferenza l'oratore si ritirò dietro le quinte, prende fiato, poi ritorna e chiede se qualcuno dei presenti ha nulla da contraddire a ciò ch'egli ha esposto. Sorse E. Cacciaguerra, altro democratico cristiano, il quale rivolse all'oratore questa domanda: qual'è la differenza fra il Dio di Mazzini e il Dio Cristiano? L'oratore sorridente cominciò dagli Egiziani che adoravano le cipolle quale loro Dio e poi paragonò il Dio di Mazzini con quello dei Cristiani portando ad esempio la trovata di colui che faceva vedere un cane ma che non era un cane e che il popolo curioso entrò nel baraccone e con gran sorpresa vide che era una cagna.

Portando nel campo spiritualistico l'esempio della cagna l'oratore non seppe venire a nessuna conclusione e solo affermò che il Dio Cristiano era meno vendicativo del Dio di Mazzini. Meno male che i semi-cristiani riconoscono che anche il loro Dio è alquanto cattivo.

Curiose poi furono le parole pronunciate dai *leader* dei semi-cristiani Cesenati a S. Cristoforo nel comizio indetto da quelle leghe. Ebbero tali felici tirate anticlericali da destare una curiosissima impressione nel pubblico.

Dunque i repubblicani, socialisti e demo-cristiani possono avere un campo comune di battaglia contro l'anticlericalismo e va bene; ma i democristiani sono con noi e coi socialisti quando spingiamo la battaglia anche nel campo religioso?

Prepotenza! — I clericali dicono che è una prepotenza il non volere che il prete entri nelle case a benedire in occasione delle feste pasquali; ma perchè prepotenza? Se sotto al potere teocratico era obbligo accettare il prete in casa, oggi tale obbligo è cessato e quindi la male abitudine deve assolutamente smettersi. Voi o preti dovete andare quando siete chiamati e cercati, e nessuno ve lo impedirà. Se la donna è religiosa venga a farsi benedire nella vostra casa, e così voi vi risparmiarete l'incomodo ed il disturbo di andare in giro mascherati per la città col chierico che s'affaccia, poverino, a portar le uova e l'acqua santa! Se così farete guadagnerete tempo e salute!

Naso lungo! — è la firma di un tale che nascondendosi all'ombra delle lettere dell'alfabeto, critica lo stelloncino di cronaca del Popolano *Ars et Robur* nel quale si commentavano alcuni articoli dello statuto della società Ginnastica. A naso lungo gli ha dato nel... naso quella nostra critica e se ne è avuto a male. Oh il meschino! Non c'è altro che raccomandarsi alla clemenza di Dio che infinitamente buono permette a noi, suoi umilissimi figliuoli, di censurare le vostre non troppe liberali istituzioni! Amen!

DANTE SPINELLI — red. res.

Alle Federazioni, alle Leghe e alle Cooperative!

Spirato il termine del mandato assunto incombe a noi l'alto dovere di rendervi edotti dell'opera compiuta nel breve volgere di quest'ultimo anno. Sarà la rassegna breve e schematica delle cose e dei fatti che costituiscono la vita, il cammino lento, ma sicuro, del nostro movimento operaio.

Usciti dalla cerchia del nostro Comune, portammo nei paesi circonvicini, ove mai aveva spirato soffio di vita nuova, l'impulso vivificante della propaganda e dell'organizzazione.

A questo compito, per quanto assillati dalle molteplici esigenze locali, mai venimmo meno; dovunque, fin anche nei paeselli di alta collina, proficuo ed utile riuscì l'intervento della Camera del Lavoro. Ormai, neppure un lembo solo del nostro territorio rimane escluso e i lavoratori dei 13 comuni del Circondario sono entrati a far parte della grande famiglia organizzata che, cosciente di sé, si prepara fortemente alle rivendicazioni del lavoro.

Alla vita intensa e febbrile delle classi artigiane e salariate seguì con poca fortuna il moltiplicarsi delle organizzazioni contadine (mezzadri). Al chiudersi dell'anno 1907 le prime, col consolidarsi delle loro forze, videro il trionfo delle loro giuste aspirazioni; la classe mezzadri invece, per quanto efficacemente sorretta dall'opera del suo comitato direttivo e dal suo segretario, non seppe resistere all'urto delle prime difficoltà e sembra pur oggi tenennante, insidiata dalle male arti padronali. Sperasi tuttavia che l'esperienza dei fatti serva a dare nuova vigoria al cuore e al cervello di questi industri lavoratori dei campi, sì che essi, in un giorno non lontano, sappiano raggiungere la loro meta.

Degno di nota è certo il rapido intensificarsi dell'organizzazione dei braccianti, che da 1324 iscritti salì a 3833.

Seguimmo di pari passo il sorgere delle leghe lavandaie, degli operai del zuccherificio, dei calzalai e sarti di campagna, dei macellai, dei minatori di Perticara, dei tipografi, dei camerieri, dei muratori, fabbri, falegnami e sarti dei comuni di Cesenatico, Longiano, Montiano, Roncofreddo, Roversano, Mercato Saraceno, Sarsina, Sogliano, Gambettola. Si costituirono le cooperative di lavoro dei lattonieri, dei muratori, dei fabbri, dei birociai di Cesenatico. Si apriva una succursale alla cooperativa di consumo fra gli operai organizzati della Camera di Lavoro a Pievesestina. Si scioglieva la cooperativa sarti

La cooperativa calzolari, che fu un valido appoggio per lo sciopero dei lavoratori, fa ora bella mostra di sé in bellissimi locali posti in corso Umberto I.^o ove oltre alla confezione delle calzature, esercita, con vantaggio dei calzolari di città e di campagna, la rivendita dei corami.

Con compiacimento va del pari segnalato il sempre maggior sviluppo della cooperativa muratori, assuntrice di importanti lavori. A questo proposito ricordiamo l'azione vigorosa da questa spiegata contro il sorgere di una pseudo cooperativa, della quale ebbe a suo tempo ad occuparsi la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Poche categorie restano ancora fuori dei quadri della nostra Camera del Lavoro e sono i commessi di negozio, i lavoratori barbieri, gli impiegati ed i meccanici. È certo che anche per queste, coll'appoggio dei buoni, si potrà prontamente provvedere.

Nel 1907 furono tenute 62 conferenze di propaganda. Il 1.° Maggio venne festeggiato con comizi a Cesena, Formignano, Gambettola, Longiano, Savignano, Villa Confine, Borello e S. Arcangelo.

Efficacissimo riuscì il ciclo di conferenze tenute dal Dott. Ernesto Piemonte, nei centri di maggior emigrazione.

Dall'unito specchio statistico risulta che la cifra dei nostri organizzati, che del 1906 erano di 4504, è salita nel 1907 a 9429.

Col moltiplicarsi delle organizzazioni, andarono aumentando gradatamente i conflitti fra capitale e lavoro; primo fra tutti, la grande agitazione agraria, iniziata da parte dei contadini e dei braccianti all'uopo di ottenere la riforma dei patti coloniali. A tutti è noto l'intenso lavoro di quel periodo eccezionale e i risultati che ne seguirono. I contadini di fronte alla recisa opposizione dei proprietari, pur non rinunciando alle loro rivendicazioni, ritennero opportuno sopprimere ad ogni rivendicazione. I braccianti invece più arditi e più forti impegnarono nel tempo della trebbiatura insieme al personale delle macchine, la lotta per l'abolizione dello scambio delle opere e riuscirono splendidamente nel loro intento. Reso vano l'intervento straordinario della forza armata, spuntato il tentativo di krumiraggio, fortemente sorretti dall'appoggio della Camera del Lavoro e di tutta l'organizzazione, i braccianti videro trionfare dovunque l'abolizione dello scambio delle opere.

Altre battaglie fortunate a segnalare, fra cui le più note furono: gli scioperi dei *birocciai della Ditta Trezza*, delle *lavandaie*, dei *fornai di Savignano*, dei *calzolai di città* e dei *mugnai della Ditta Cicognani* — guidati dalla Camera del Lavoro e riusciti tutti vittoriosi.

Le sartine per solidarietà con alcune compagne licenziate, intrapresero uno sciopero parziale, che determino la chiusura definitiva del più importante stabilimento di sartoria e moda. Il risultato della loro agitazione per il miglioramento dei salari e degli orari, stante la insufficiente ed immatura organizzazione, rimase senza risultati pratici.

Sciopero importantissimo e mirabile per solidarietà fu quella del Zuccherificio, durato un mese e che ebbe come risultato vittorioso la riforma integrale dei contratti di lavoro, e l'accoglimento di moltissime proposte avanzate dagli operai, fra cui: *Stabilità del personale — obbligatorietà per gli operai di far parte dell'organizzazione — aumento ai manuali e alle donne di 4 cent. all'ora, ai fabbri meccanici di 6 cent. e ai falegnami e artieri di 5 cent.*; in seguito a tali aumenti i salari della campagna dello zucchero da un minimo di L. 3.12 vanno ad un massimo di L. 4.08 più i diffusori e di L. 2.40 per le donne.

In diverse contingenze, oltre all'opera della Camera del Lavoro, per il componimento degli scioperi contribuisce efficacemente l'intervento dell'onor. Comandini, dell'ing. Angeli, dell'avv. Giommi e dell'ing. Zavatti.

Con un senso di legittimo compiacimento, va notato che di preferenza fu possibile raggiungere vantaggiosi accordi, senza bisogno di ricorrere all'arma dello sciopero. Infatti: gli *informatori* delle fornaci ottenevano in due riprese l'aumento di salario di L. 1 al giorno. Così pure i *fornaciati mattonieri* i quali dopo un lungo e laborioso periodo di trattative fra la Camera del Lavoro e i proprietari delle fornaci, conseguivano una tariffa fra le più alte d'Italia, coll'aumento di L. 1 su tutti i materiali, e i mattoni salivano a L. 7,25 il mille. I giornalieri ottenevano l'aumento di cent. 40 al giorno.

I braccianti di S. Angelo, coll' intervento del Segretario Camerale presso il Consorzio di Savignano ottengono l'aumento di cent. 25 al giorno.

I calzolai del forese, mercé un'azione energica e disciplinata, riescono ad abolire gli affitti.

Le *sarte di campagna*, seguendo l'esempio dei calzalai, applicano su gran parte del nostro territorio, le loro tariffe e riescono ad abolire gli affitti.

Non dimentichiamo una cosa che torna ad onore di queste nostre *lavoratrici dell'ago* e dell'organizzazione calzolai; ed è il vigile incitamento spiegato affinché dalla lega maschile dei sarti di campagna si addivenga al più presto all'abolizione degli affitti, contratto di lavoro questo che, perpetuandosi si risolverebbe in un ostacolo per l'affermarsi dell'organizzazione e l'attuarsi di nuove tariffe.

Gli *spezziatori da sasso*, ottengono dagli enti pubblici per la spezzatura dei sassi la richiesta tariffa di L. 1.50 al metro, tariffa che nel 1904 era di L. 0,90

I **tipografi** si accordano alla Camera del Lavoro coi padroni per un aumento del 30 e del 25 per cento sulle vecchie tariffe.

I *solfatai* delle Ditte Trezza e Almagià ottengono pieno accoglimento delle loro domande.

Gli *infermieri* per concessione della Congregazione di Carità elevano pure il loro stipendio.

I *mugnai* riformano a varie riprese il contratto di macinazione colla Società dei Mulini.

Gli operai dei mulini ad olio ottengono parziali miglioramenti.

La **Federazione Brucianti** pubblica alla fine del 1907 le nuove tariffe riformate. I selcini, i birocciai di Gambetola, i falegnami di città e di campagna modificano le loro tariffe. In tutto il Circondario col sorgere dell'organizzazione si riesce ad attuare, nella maggioranza dei casi, le tariffe della Camera del Lavoro.

La *Fratellanza Contadini* riprende alla fine del 1907, le trattative colla Associazione dei proprietari per la riforma del patto colonico e con un'azione efficace impedisce l'effettuarsi dello sfratto di un contadino di S. Vittore e paralizza il sorgere delle leghe gialle.

Varia e complessa riuscì l'opera della Camera del Lavoro nelle varie contingenze della vita pubblica. Attiva fu la sua cooperazione nelle numerose adunanze, comizi e dimostrazioni; sempre efficace riuscì il suo intervento nelle vicende delle nostre organizzazioni; sempre pronto fu il suo ausilio a quanti a noi si rivolsero.

Nella Camera del Lavoro gli operai trovarono, in ogni tempo, una madre amorosa ed una valida cooperatrice.

La *Commissione Esecutiva* mise in guardia le famiglie operaie contro l'ingaggio, fatto da parte di un emissario di una Ditta Torinese, di bambine minorenni. Impedì la partenza di operai di Mercato Saraceno destinati ad una vetteria francese in cui eravi uno sciopero. S'interessò vivamente, insieme alla lega fornai, dell'*abolizione del lavoro notturno*, già attuata in seguito a provvida decisione dell'Amministrazione Comunale. S'interessò preliminarmente del problema delle affittanze collettive.

Cooperò per la istituzione dei *proibitori per le industrie alimentari e degli solfi*, al quale ufficio vennero eletti i candidati da essa proposti. Compì l'opera di lodevole pacificazione in molte organizzazioni. Definì i termini e le norme per l'esecuzione del lavoro degli Enti pubblici da parte degli artigiani sindacati. Incoraggiò la costituzione delle cooperative Lattonieri, Falegnami e Fabbri. Vigilò all'osservanza della nuova *legge sul riposo festivo*. Partecipò alle manifestazioni civili in onore di *Giordano Bruno*, di *Garibaldi* e del *20 settembre*. Incoraggiò, con la distribuzione di 2000 circolari, la partecipazione degli operai alle *scuole serali*. Promosse *comizi* contro la reazione governativa. Sta studiando i mezzi per un sempre maggior sviluppo della *cooperativa di consumo* istituita fra gli operai organizzati della Camera del Lavoro. Come primo passo su questa via, è sorta a Pievesestina una succursale, che già funziona egregiamente.

Certo sarebbe desiderabile che a questa provvida istituzione venisse dato un maggior sviluppo ed un più razionale indirizzo. A questo si dovrebbe provvedere col concorso da parte degli organizzati, curandone l'iscrizione.

ELenco DELLE SEZIONI	Numero degli Inscritti	ELenco DELLE SEZIONI	Numero degli Inscritti
Comune di Cesena		Cooperative di consumo	8692
1. Lega Birocciai	151	46. Coop. Operai organizzati Centrale	102
2. » Calzolari — Città	150	47. » Succorsale Pievesestina	96
3. » » — Campagna	111		
4. » Lavoranti Fornai	97	Comune di Cesenatico	
5. » Fabbri — città	10	48. Lega Birocciai — Cesenatico	15
6. » » — campagna	56	49. » Falegnami — Colle	8
7. » Fornaciaci	104	50. » Fabbri Falegnami — Sala	10
8. » Facchini eventuali	68	51. » Muratori — Cesenatico	22
9. » » — Piazza	12	52. » Sarti — Villamarina	14
10. » » — Stazione	10	53. » Calzolari — Villalta	14
11. » Fiammiferai	15	54. Cooperat. Birocciai — Bagnarola	22
12. » Falegnami forese	86	55. Lega Fornaciaci	20
13. » » — S. Giorgio	22		
14. » » — Pievesestina	18	Comune di Longiano	
15. » » — Macerone	18	56. Lega Birocciai	11
16. » Gasisti	18	57. » Muratori	80
17. » Insegnanti	68	58. » Sarti e Calzolari	15
18. » Infermieri	22	59. » Mista	10
19. » Lavandaie	20		
20. » Lavoranti in legno	30	Comune di Gambettola	
21. Fratellanza Muratori	550	60. Lega Birocciai	11
22. Lega Macchinisti	210	61. » Muratori	22
23. » Macellai	15	62. » Calzolari	17
24. » Mugnai	28	63. » Sarti	22
25. » Pizzicagnoli	22		
26. » Sarti di campagna	50	Comune di Roversano	
27. » Spazzini comunali	11	64. Lega Muratori	26
28. » Spezzini sessi	25		
29. » Garzoni Vetturini e Stallieri	15	Comune di Mercato Saraceno	
30. » Zolfatai — Cesena	87	65. Lega Minatori — Campitello	56
31. » » — Valle del Savio	324		
32. » Tipografi	15	Comune di Sarsina	
33. Sezione Elettroicisti	5	66. Sezione Muratori e Manuali	41
34. » Ramai	5	67. » Mista	16
35. Lega Camerieri e Cuochi	25		
36. » Operai Zuccherificio	100	Comune di Savignano	
		68. Lega Muratori	90
Federazioni Circondariali		Comune di S. Mauro	
37. Federazione Braccianti	8888	69. Lega Calzolari	62
38. Fratellanza Contadini	2187	70. Lega Sarte di campagna	80
		71. » Panierai	5
Cooperative di Lavoro			9490
39. Cooperativa Braccianti	200		
40. » Calzolari	16		
41. » Cementisti e Stuccat.	3		
42. » Muratori	150		
43. » Lattinieri	5		
44. » Sclini	7		
45. » Verniciatori	7		
	8592		

ed anche trasferendo la residenza della Cooperativa centrale in locali più centrali di quelli occupati attualmente.

Per lo sciopero d'Argenta e dei serrati di Terni la Commissione Esecutiva, indisse comizi e fece appello alle organizzazioni, che in pochi giorni versarono L. 1888,69 per sussidi. Con pari generosità vennero ospitati qui i primi 16 bambini dei serrati, affidati per due mesi alle cure amorevoli dei seguenti:

Bazzanetti Ettore a Bondi Luigi, Cesena — Michelucci Arnaldo a Bartolini Armando, Cesena — Mancinelli Renato a Foschi Pietro, Cesena — Mancinelli Silvio a Casadei Egisto, Cesena — Bastoni Giselda al Prof. Marinelli Pietro, Cesena — Bastoni Spartaco a Spinelli Dante, Cesena — Bastoni Teresa a Montecampi Pompeo, Cesena — Casadei Zenaide alla Sig.^a Vittoria Rambelli — Casadei Letizia a Capellini Attilio, Cesena — Evangelisti Elvira a Bonandi Luigi, Cesena — Terzaroli Giuseppe al D.^e Leoni Giuseppe, Cesena — Abbondanza Antonio a Dellamore Giovanni, Formignano — Evangelisti Alberico a Giorgi Guglielmo, Cà di Guido — Perazzoli Gaudenzio a Forti Giobbe, Osteriaccia — Canduzzi Guglielmo a Rossi Felice, S. Giorgio — Canduzzi Balilla a Stanghellini Eugenio, Forlì.

Va ricordato del pari che l'assemblea del Consiglio Generale, chiamata a pronunciarsi in merito all'atteggiamento assunto dalla Confederazione del Lavoro col deliberato del convegno di Firenze, in cui veniva deciso che la organizzazione deve essere animata da spirito socialista: che i sindacati confederati ispireranno la loro propaganda a concetti profondamente socialisti: che al partito socialista spetta la direzione di tutto il movimento politico — con voti 48 contro 6 accoglieva il seguente ordine del giorno proposto a maggioranza dalla Commissione Esecutiva:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Cesena, constatando che l'indirizzo arbitrariamente assunto dai dirigenti la Confederazione del Lavoro impone alla Confederazione stessa una fisionomia politica particolare, che è in aperta contraddizione col suo statuto;

« attendendo che un nuovo ordinamento nell'organizzazione proletaria permetta l'istituzione di un massimo organismo dei lavoratori al quale tutti gli operai possano accedere senza essere vincolati a speciali tendenze di parte; « delibera di non aderire alla Confederazione del Lavoro. »

Durante il 1907 furono tenute 22 adunanze della Commissione Esecutiva e 6 del Consiglio Generale.

La corrispondenza segna il N. 2277 del protocollo.

SEGRETERIATO DEL POPOLO

(Relatore Tullio Conti, segretario)

Ci è grato anche in quest'anno — ossequianti in ciò alle norme prescritte dal regolamento — rendere conto brevemente delle svariate operazioni che nel passato esercizio si sono compiute, delle utilità e vantaggi che ne sono derivati, sottoponendo così a pubblico esame l'insieme dei nostri lavori.

Parrà giusto il nostro compiacimento, nel constatare che questa Istituzione del del Segretariato del Popolo, la quale conta più che due anni di vita e che, come tutte le cose nuove, fu dapprincipio accolta da qualcuno con scetticismo, se non con indifferenza, è oggi circondata dalla pubblica fiducia, sicché ad essa ricorrono in numero sempre crescente i lavoratori, certi di ritrovare in lei la naturale tutrice dei loro legittimi interessi.

Non giova tener conto dei molti pareri, nei quali principalmente si esplica la funzione di questo ufficio e che richiedono tuttavia un dispendio di tempo e di attività non comune.

Basti accennare che il protocollo generale, dal N. 206 è salito al 600: il che è la riprova di quanto più sopra si è detto, e cioè della simpatia con cui le masse organizzate proseguono l'opera nostra intesa al loro vantaggio.

Non abbiamo trascurato di curare, come nel cessato anno, le iscrizioni nelle liste elettorali politiche ed amministrative di quanti comprovavano di avervi diritto, vagliando pertanto singolarmente i requisiti di ciascuno interessato, e completando la documentazione per quelli che ne difettavano.

Le molte istanze redatte, con la maggiore possibile cura, furono in parte inoltrate al Municipio per la soddisfazione dei molteplici bisogni che legano il cittadino alla vita comunale; in parte alla Congregazione di Carità per sussidi ed altro; in parte alle varie Commissioni onde ottenere l'esonerazione o diminuzione di pagamento tasse di indole diversa, ed altre, infine, furono dirette al Ministero dell'Interno, allo scopo di far conseguire i biglietti ferroviari gratuiti ad operai poveri.

Il nostro territorio è quello, nella Provincia, che dà purtroppo il maggiore contingente alla emigrazione.

Consci dei pericoli ai quali i nostri operai si espongono nei paesi ove sono diretti, abbiamo posta la più scrupolosa vigilanza nel convocarli prima della partenza, dando a tutti quelle raccomandazioni e quei consigli che potessero agevolare il collocamento.

Gli infortuni costituiscono, forse, il ramo più notevole dell'azione di questo ufficio.

Furono quaranta gli operai colpiti da disgrazie sul lavoro, la maggior parte dei quali residenti all'estero, che richiesero l'opera nostra.

Per alcuni di essi le pratiche, rivolte a conseguire indennizzi o risarcimenti di danni, sono ancora in corso, ma per molti altri esse sono state già esaurite e, nel più dei casi, coronate da esito felice. Al qual riguardo ci piace aggiungere che non esitammo, quando la necessità lo consigliava, a trasferirci sul posto stesso dell'infortunio, benché lontano, nell'intendimento di prendere più esatta cognizione delle circostanze specifiche riferentisi alle vertenze, e liquidare quindi, con equa valutazione, l'ammontare dell'indennizzo.

Ad un'altra branca d'affari l'ufficio ha dedicato la sua cura col trattare davanti al Giudice Conciliatore ben dieci cause.

Esposto così sommariamente lo stato dei nostri lavori, ci giova confidare che la modesta opera nostra sia stata in qualche modo proficua alla grande massa operaia e riporti l'approvazione di quanti hanno a cuore il loro benessere morale e materiale.

CONTRIBUTI PAGATI NEL 1907

COMUNE DI CESENA.

LEGHE:	Arretrati 1906.	Quote ver. 1907.
1. Birocciai	L. 90,60	
2. Calzolari di Città	> 52,—	
3. Id. di Campagna	> 42,—	
4. Lavoranti Fornai	> 14,40	
5. Fabbri di Città	> 5,—	
6. Id. di Campagna	> 25,—	
7. Fornai	> 62,40	
8. Facchini eventuali	> 37,80	
9. Id. di Piazza	> 7,80	
10. Id. della Stazione	> 6,—	
11. Fiammiferai	> 5,20	
12. Falegnami del Forese	> 18,—	
13. Id. di S. Giorgio	L. —,20	
14. Id. di Macerone	> 5,—	
15. Id. di Pievesestina	> 8,40	
16. Gasisti	> 4,80	
17. Insegnanti	> 20,80	
18. Infermieri	> 9,60	
19. Lavandai	> 6,60	
20. Lavoranti in Legno	> 19,20	
21. Muratori	> 180,—	
22. Macchinisti	> 27,—	
23. Sezione Mista	> —,60	
24. Mugnai	> 12,—	
25. Pizzicagnoli	> 11,40	
26. Panierai	> 2,40	
27. Sarti di Campagna	> 15,60	
28. Sarte	> 3,60	
29. Spazzini Comunali	> 6,60	
30. Spezzini da sasso	> 11,40	
31. Tipografi	> 7,80	
32. Vetturini e Stallieri	> 1,90	
33. Zolfatai — Cesena	> 24,—	
34. Id. Valle del Savio	> 52,—	

segue L. 21,80 L. 752,40

Riporto L. 21,80 L. 752,40

COOPERATIVE:

35. Cementisti e stuccatori	> 1,90
36. Muratori	> 20,—
37. Lattonieri	> 8,—
38. Salcini	> 4,20
39. Verniciatori	> 4,80

Federazioni Circondariali:

40. Federazione Braccianti	> 968,60
41. Fratellanza Contadini	> 200,—

Leghe di Mestiere dei Comuni del Circondario:

CESENATICO.	
42. Birocciai — Cesenatico	> 6,—
43. Falegnami — Celle	> 6,—
44. Muratori — Cesenatico	> 8,—
45. Calzolari — Villalta	> 7,90
46. Id. — Villa Marina	> 11,40
47. Coop. Birocciai — Bagnarola	> 11,40
LONGIANO.	
48. Birocciai	> 6,—
49. Sezione Mista	> 5,50
50. Calzolari e Sarti	> 8,50

GAMBETTOLA.	
51. Birocciai	> 10,90
52. Muratori	> 12,60
53. Calzolari	> 11,40
ROVERSANO.	
54. Muratori	> 16,20
SAVIGNANO.	
55. Muratori	> 30,—
S. MAURO.	
56. Calzolari	> 38,90
M. ^o SARACENO.	
57. Zolfatai — Campitello	> 12,—

Quote esatte nel 1907 L. 21,80 L. 2145,40

RENDICONTO FINANZIARIO DEL 1907

ENTRATA

Avanzo cassa dell'esercizio 1906 L.	554	34
QUOTE SEZIONALI:		
Quote arretrate del 1906 L.	21,80	
> rimosse per il 1907 >	2145,40	
SUSSIDI:		
Contributo del Municipio di Cesena a favore della Camera del Lavoro L.	1000,—	
Idem a favore del Segretariato del Popolo >	200,—	
VARIE:		
Ricavato dalla vendita delle Monografie-Statistiche del 1906 L.	8	90
Totale Entrata L.	5990	44

USCITA

Posta e Telegrafo L.	52	29
Propaganda e rappresentanza >	118	55
Stampa e affissione >	491	70
ASSEGNI:		
Al Segretario L.	1100,—	
Al V. Segretario >	540,—	
Al Segretario del Popolo >	360,—	
Sussidi >	2000	—
Illuminazione e riscaldamento >	44	—
Cancelleria >	127	30
Arredamento e manutenzioni >	85	85
Tassa R. M. sul sussidio Comunale 1906-1907 >	89	55
VARIE:		
Spese d'ufficio per ricevimento figli dei serrati, ecc. >	156	—
	66	22
Totale Spese L.	8181	46
Avanzo dell'esercizio >	748	98
	8990	44

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Avanzo cassa L.	748,98
Valore del mobilio >	355,85
Azione del Pastificio di S. Sepolcro >	5,—
L.	1109,83

Cesena, 10 Aprile 1908.

Riferiamo con piacere come la contabilità di questa Camera del Lavoro sia tenuta con lodevole ordine e chiarezza.

Con la scorta delle pezze giustificative abbiamo riscontrato esatto il conto tanto delle entrate quanto delle uscite.

Notevole la regolarità con cui sono stati fatti i versamenti da tutte le Sezioni (all'infuori della Fratellanza Contadini che deve dare a saldo 1907 L. 441,10) e in modo speciale è da notarsi le leghe Braccianti che nel 1906 pagarono L. 482,80 mentre nel 1907 hanno versato ben L. 968,60.

Ci è pure gradito di far noto come la Commissione Esecutiva di poco siasi scostata dal Bilancio preventivo e che in questo esercizio abbia potuto sorpassare di molto l'incasso preventivo.

Tanto per la verità.

I REVISORI

DANTE SPINELLI - FABIO ONESTI - ROMEO SUZZI

Cesena, 15 Aprile 1908.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

BALDACCIO AUGUSTO - BARDUCCI FRANCESCO - BRIGANTI FRANCESCO
 CASADEI EGISTO - CECCARELLI EDOARDO - FARNETI LUIGI
 FOSCHI FEDERICO - GOLFIERI ENRICO - LUGARES ENRICO

ARMANDO BARTOLINI - Segretario - relatore.